This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

TAYLOR INSTITUTION
DOMI NUS ILLU MINA TIO MEA

1 e 10 b.

DELLA BIBLIOTECA

MEDICEO-LAURENZIANA

DI

FIRENZE

FIRENZE
TIPOGRAFIA TOFANI
Via S. Zanobi, N° 25

1872

Pulcherrima, ac copiosissima totius orbis Medicea Bibliotheca.

(Petrus Victorius in praef. ad Ciceronis Epist. ad Atticum. Flor. 1571.

§ I. — Origini e successivi aumenti della Biblioteca.

La Biblioteca MEDICEO-LAURENZIANA ebbe i suoi principj da COSIMO IL VECCHIO. Il primo nucleo di essa fu probabilmente la porzione di libri a lui lasciati da Roberto de' Rossi, fiorentino, discepolo di Emanuele Crisolora, che primo ne' tempi moderni fu chiamato da Costantinopoli a tenere pubblica cattedra di Lettere Greche in Firenze. Roberto istruì Cosimo col fratello Lorenzo nelle due letterature, e morendo dispose che i suoi libri, di cui aveva gran numero, e la più parte scritti da lui con bellissima mano, e fra gli altri la versione da lui fatta dal greco delle opere di Aristotile, fossero divisi fra i suoi discepoli.

Cosimo il Vecchio.

Libri di Roberto de' Rossi.

La loro passione per gli studi e per i libri, cominciata così per tempo, ebbe alimento dalla conversazione e dall' amicizia dei più dotti uomini, che vivessero in que' tempi. Fra questi basta nominare AMBROGIO CAMAL-

DOLENSE, LEONARDO ARETINO, il POGGIO e NICCOLÒ NICCOLI, primi restauratori delle Lettere Classiche e fervidi incettatori di Codici. La ricchezza poi ereditata in comune col fratello Lorenzo alla morte di Giovanni loro padre nel 1428, fu tale, che non ebbe l' eguale ne' tempi di mezzo, e Cosimo l' accrebbe con l' arte del Cambio, che egli esercitava con 16 banche in varie città d' Europa. Questa dovizia, e le corrispondenze che avevano per ogni dove, dette loro modo di rifrugare ogni angolo d' Italia e d' oltremonte per iscoprire i monumenti letterari dell' antichità.

Anche nell' esiglio non intermise questo studio: confinato a Venezia prese stanza nel monastero di S. Giorgio Maggiore, e ricambiò l'ospitalità ricevuta col far edificare di pianta dall' architetto fiorentino Michelozzo una bellissima Biblioteca che adornò e provvide di banchi e di libri di ogni maniera, demolita poi barbaramente nel 1614.

Ritornato dopo un anno in patria, cioè nel 1434, ebbe propizia occasione di mostrare la sua magnificenza e l'amore per i buoni studi. Perocchè avendo cominciato ad innalzare il convento di S. Marco nel 1437, e volendo provvederlo di una degna Libreria, accadde in quel medesimo anno la morte di Niccolò Niccoli, letterato a lui amicissimo, che lasciò al pubblico la sua Biblioteca di circa 600 Codici, tesoro per que' tempi inestimabile, sia per il numero che per la qualità de' volumi; perocchè da essa provengono i più preziosi cimeli, che adesso adornano la Laurenziana. Cosimo fu uno de' 16 esecutori testamentarii, e pagando i molti debiti lasciati dal defunto, acquistò il diritto di designare il luogo dove collocare questa Biblioteca. Volle dunque, col beneplacito de' suoi colleghi, che fosse posta nel Convento di S. Marco per renderla ivi di pubblica ragione. E perchè

Codici di Niccolò Niccoli.

Biblioteca di San Marco.

il buon ordinamento di essa ne agevolasse l'uso, pregò fra TOMMASO DA SARZANA, dipoi Papa Niccolò V, a stendere una Regola, secondo la quale si dovessero disporre i volumi. Questa Regola servì poi per l'altra Libreria da lui fondata nella Badia a Fiesole, siccome ancora per le altre più celebri che si fondarono in quel secolo in Italia e fuori. Nel 1444, non solo fu terminato l'edifizio, ma vennero anche disposti i 64 banchi, nei quali furono incatenati 400 Codici dei 600 lasciati dal Niccoli. Degli altri 200 ritenne una buona parte per sè, e cedette il rimanente agli amici. Flavio Biondo da Forlì pochi anni dopo nella sua *Italia Illustrata* considerava la Biblioteca fiorentina di S. Marco come la prima d'Italia.

Regola della Libreria di fra Tommaso da Sarzana.

Un altro monumento insigne della munificenza di Cosimo fu il Convento della Badia a Fiesole, dove fece del pari una graziosa Libreria. Fu questa l'ultima delle sue opere: e non sapendo come fornirla al più presto dei libri necessarî, perchè attempato temeva d'esser sorpreso dalla morte prima d'averla compiuta, nè per compra era possibile procacciare molti volumi; dette incarico a Vespasiano Libraio di stipendiare 45 scrittori, i quali dopo 22 mesi di assiduo lavoro ebbero terminati 200 volumi, che furono subito disposti in 20 banchi in una stanza ornatissima a ciò destinata. Questi Codici si conservano adesso nella Laurenziana.

Libreria della Badia a Fiesole.

Della Libreria domestica egli prese cura specialmente negli ultimi anni della sua vita; perocchè per l'innanzi si compiaceva di regalare i suoi migliori libri o agli amici, o ai principi, di cui voleva acquistare o conservarsi il favore, o ai Frati di S. Marco che egli non rifiniva mai di beneficare per ogni maniera. Istituita da lui l'Accademia

Libreria domestica.

Platonica per favorire lo studio delle Lettere e della Filosofia, si dette a raccogliere quanti più libri potè, particolarmente greci. Lo attesta il nominato Vespasiano in una lettera del 24 settembre 1463: *graeci libri undique conquiruntur, quos ille magnificus vir summa diligentia comparat, non solum ut sibi gloriae, urbi ornamento sint, sed etiam ut doctorum hominum industriam juvent.* Questo gran Mecenate delle lettere morì nel 1464.

Piero e Giovanni dei Medici

PIERO e GIOVANNI figli di Cosimo, dotati, se non dell' istesso ingegno, di animo egualmente liberale, seguitarono ad arricchire la domestica Raccolta con bellissimi e pregevolissimi Codici, che tuttavia si conservano nella Laurenziana, distinti del loro nome, e dell' imprese proprie di ciascheduno. Sono dovuti a Giovanni i preziosi Codici che portano il nome di COLUCCIO SALUTATI, fra i quali alcuni scritti di propria mano del Petrarca, e quelli che appartenevano al POGGIO FIORENTINO. Di questi volumi, proprietà di Giovanni, esisteva anzi nella Biblioteca Medicea alla fine del 400 un Inventario in pergamena. I Codici che portano il nome di Piero sono circa 60, mirabili per finezza di pergamena, eleganza di scrittura e squisitezza di miniature.

Codici di Coluccio Salutati e di Poggio Fiorentino.

Lorenzo il Magnifico.

Questi tre Medici, esimi favoreggiatori delle Lettere, furono tuttavia superati da LORENZO il MAGNIFICO, il cui nome s' immedesima collo splendore del Rinascimento e colla gloria letteraria di Firenze. Oltre le domestiche tradizioni e la naturale inclinazione, lo eccitarono a comporre una gran Biblioteca gli esempi di parecchi principi in Italia e fuori, che raccolsero magnifiche Librerie, come Mattia Corvino in Ungheria, gli Sforza a Pavia, i Papi a Roma, i Montefeltro a Urbino, i Malatesta a Cesena, gli

Aragonesi a Napoli. Tenne elegantissimi amanuensi a Venezia, a Roma, a Napoli per trascrivere gli Autori che gli mancavano, ed ottenne anche, specialmente dalla Vaticana, di aver presso di sè Codici rarissimi, ogni qual volta a lui non riuscisse di procurarseli per via di compra.

Fa copiar Codici in ogni parte d'Italia

Ma egli nelle sue provviste mirava sopratutto ad aver Codici correttissimi e antichi, che d'ordinario sono anche i migliori, perchè di essi meglio potevano giovarsi i sommi letterati da lui protetti e favoriti. Era in questa impresa aiutato in particolar modo da Girolamo Donato, da Ermolao Barbaro, Pomponio Leto, Paolo Cortese e Andronico di Tessalonica. Fra le collezioni di codici da lui acquistate vogliono essere ricordate quella di FRANCESCO SASSETTI di 67 bellissimi capi, e quella di FRANCESCO FILELFO che avea portato egli stesso da Costantinopoli nel 1427.

Acquista i Codici di Francesco Sassetti e di Francesco Filelfo.

Nè limitò le sue indagini all'Italia, ma spedì in ogni parte del mondo, *missis per universum terrarum orbem nunciis, in omni disciplinarum genere libros summa ope conquirit*, come scrive il Leoniceno al Poliziano. Delle spedizioni letterarie in Oriente la più nota, perchè più feconda di frutti, fu quella del greco GIOVANNI LASCARIS, il quale non solo da Costantinopoli e da altre città, ma più specialmente dai 24 conventi del Monte Athos, da quelli della Romelia, Morea, Isole dell'Arcipelago, luoghi rispettati dai Turchi, trasse e portò in Firenze non meno di 200 Codici greci, dei quali 80 contenevano scritti del tutto fino allora sconosciuti. Di questo lo stesso Lascaris rende testimonianza nella prefazione all'*Antologia Greca* stampata in Firenze nel 1494.

Spedisce Giovanni Lascaris in Oriente.

Nel raccogliere tanta dovizia di libri Lorenzo s'era proposto di farne una Biblioteca pubblica, e negli ultimi

Vuol render pubblica la Biblioteca.

anni della sua vita fu tutto intento a lasciar compiuta quest'opera. Il Lascaris parla nella detta prefazione di una *semistructa Bibliotheca*, e il Poliziano nel descrivere gli ultimi momenti di Lorenzo gli mette in bocca queste parole: *Vellem, ait, distulisset me saltem mors haec ad eum diem, quo vestram plane bibliothecam absolvissem.* E Ascanio Condivi nella *Vita di Michelangiolo*, che compilò dalla viva voce di lui medesimo, parla dei « marmi, o vogliam » dire conci per ornare quella bellissima Libreria che egli e » i suoi maggiori raccolta di tutto il mondo avevano, ecc. » Da queste così autentiche testimonianze può argomentarsi che la fabbrica della Biblioteca debba nel suo principio attribuirsi non a Clemente VII, ma a Lorenzo il Magnifico; cosa finora non avvertita.

Pietro dei Medici.

Dei tre figli da lui lasciati PIETRO ereditò la potenza, e insieme coi fratelli anche l'amore de' buoni studî, ne' quali era stato educato specialmente dal Poliziano. Egli proseguì l'opera così bene avviata dai suoi maggiori della Biblioteca domestica, e contribuì esso pure a renderla vieppiù copiosa; e il suo nome riscontrasi in più codici greci e latini fatti da lui trascrivere. Sull'esempio del padre incoraggiò e promosse la stampa di alcuni poeti greci fatta dal veneziano Alopa in caratteri capitali sopra Codici della Libreria Medicea, dei quali esistono nella Nazionale Magliabechiana, tolti dalla Laurenziana, gli esemplari di dedica in pergamena squisitamente miniati.

Danni recati alla Libreria nel 1494.

Cacciato Pietro nel 1494 per sollevazione di popolo, e con lui tutta la famiglia, le case de' Medici furono saccheggiaie, e per testimonianza del contemporaneo storico Bernardo Rucellai, anche la Biblioteca sofferse gravi danni, molti Codici essendo stati tolti da' Francesi ed altri dagli

stessi cittadini. Avendo dipoi la Signoria di Firenze conosciuto l' importanza di questo tesoro letterario, la confiscò insieme cogli altri beni, e per meglio custodirla ordinò che la parte migliore fosse trasportata nel Palazzo stesso della Signoria. Ma trovandosi essa divisa in vari luoghi, stimò meglio di raccoglierla tutta nel Convento di S. Marco, e prescrisse che se ne compilasse un Inventario in doppio esemplare, dei quali uno dovesse conservarsi presso il Gonfaloniere, e l' altro rimanesse presso i Domenicani di S. Marco. La cura di quest' Inventario fu affidata ad una Commissione, nella quale erano fra gli altri il Ficino, il Benivieni e il Lascaris: quest' ultimo condusse tutto il lavoro, come quegli che aveva avuto parte principalissima nel formare quella Biblioteca. L' Inventario fu distribuito in tante parti, quanti erano i luoghi, dove si conservavano libri Medicei. I volumi inventariati in S. Marco, furono 655; quelli trovati nel Palazzo di Via Larga, 90; quelli custoditi nella Chiesa di S. Lorenzo, 104; quelli riposti nella Libreria de' Frati di S. Marco, 102: in tutti vol. 951. Di questi circa 330 Codici erano greci, il rimanente latini, salvo pochi italiani. Il Lascaris sapendo la grande intimità fra la famiglia Medici e il Poliziano, e che questi usava de' Codici Medicei, come se fossero suoi, ne esaminò i libri presso gli eredi, e trovò altri 35 volumi. I Religiosi, diventati più tardi padroni di questa Biblioteca, usando ogni diligenza ne riebbero dallo stesso Lascaris e dai suoi parenti. Altri Codici furono rinvenuti presso Varino di Camerino, precettore dei figli di Piero, e altri ancora fra i libri di Pico della Mirandola, che si custodivano in S. Marco. Così copiosa e preziosa Libreria era naturale che eccitasse nell' animo de' dotti religiosi di S. Marco, dove fra gli altri godeva allora gran-

La Signoria confisca i Codici Medicei.

Li raccoglie nel Convento di San Marco.

Ne ordina l'inventario.

Numero dei Codici.

Si rintracciano i Codici perduti.

dissima autorità fra Girolamo Savonarola, il desiderio di sottrarla alle vicende, a cui poteva di nuovo andar soggetta, e riunirla alla loro già celebre, e che avea una medesima origine, la magnificenza, cioè, de' Medici; e comporre in tal modo una Biblioteca del tutto singolare e unica allora in Europa. A tal acquisto tanto più si sentirono mossi, perchè la Signoria dovendo pagare secondo i patti grossa somma di denaro a Carlo VIII Re di Francia, nè sapendo come provvedere all' intero pagamento, era sul punto di consegnare a titolo di compenso la Raccolta Medicea a Filippo Comines, rappresentante del Re; restando così priva Firenze di questo insigne ornamento, e l'Italia di un'altra Libreria, oltre le due portate in Francia di que' tempi; l'Aragonese di Napoli e la Sforzesca di Pavia. Avendo dapprima bisogno di Ducati 2000, ebbe la Signoria da' Frati in grazioso imprestito questa somma, rilasciando in pegno la Libreria Medicea, che fino allora ebbero in deposito. Passati due anni, si convenne fra le due parti che il Convento aggiungesse altri 1000 Ducati, ed avesse la piena proprietà di essa, anche di quelle parti, che erano fuori di Convento, e de' Codici dispersi. Di questi ne furono rinvenuti 23. Nel Maggio 1498 venne per maggior sicurezza portata di nuovo nel Palazzo della Signoria, dal quale, dopo morto il Savonarola, e sedate le sollevazioni, fu nel 1500 restituita a S. Marco.

Corre pericolo di esser ceduta al Re Carlo VIII.

La comprano i frati di San Marco.

Nel 1508, per liberarsi de' molti debiti contratti ne' passati trambusti, il Convento ebbe la facoltà dal Governo della Repubblica di vendere la Libreria al Cardinale Galeotto Franciotto, che negoziava per interesse del Cardinale Giovanni De' Medici, e l'ebbe per la somma di Ducati 2652. Spedita a Roma, e posta nella Villa Medici,

È venduta dal Cardinale Giovanni dei Medici.

È trasferita a Roma.

ora Accademia di Francia, vi stette fino al 1522. In questo frattempo, dal 1508 al 1513, nel qual anno il Cardinale Giovanni fu assunto al Pontificato, venne arricchita di ottimi manoscritti, fra i quali il celebre Codice di Tacito, portato allora di Germania, e le lettere di Plinio il Giovane, ambedue del secolo IX.

Leone X.

Eletto Pontefice e preso il nome di Leone X, è facile argomentare quanto splendida ed ornata diventasse questa Biblioteca da lui ricomprata con grossa somma in tempi di gravi strettezze per la sua famiglia, esule e spogliata dei suoi beni in Firenze. Egli difatti, durante il suo Pontificato, quanto ne fosse sollecito, lo dimostrano gli ornatissimi manoscritti che portano dipinto il triregno colle palle Medicee, e gli esemplari di dedica di molte stampe da lui promosse, e di altre a lui presentate in omaggio. Tutti questi esemplari, in sieme cogli altri splendidi, quanto mai immaginar si può, già presentati a Lorenzo suo padre e Pietro suo fratello, passarono, come di sopra si è toccato, nel 1783 per ordine sovrano alla Biblioteca Magliabechiana, con danno non solamente della Laurenziana, poichè portavano scolpita l'impronta della magnificenza Medicea nelle miniature, nelle levigatissime pergamene, e fino nelle legature tutte proprie di questa Collezione, ma anche con pregiudizio delle lettere, perchè alcuni di questi esemplari sono andati perduti.

Edizioni passate alla Magliabechiana.

Leone X fa ricerca di Codici.

Non è qui luogo di riferire partitamente i documenti che attestano quanto fosse grande lo studio di Leone per rintracciare gli antichi monumenti fino nella estrema Danimarca, dove corse voce che si nascondessero i Libri perduti di Livio. E per meglio raggiungere il suo intento e far conoscere per ogni parte il suo vivissimo desiderio, prevalendosi dell' espettazione che suscitava

nella repubblica letteraria la stampa che si fece nel 1815 dei nuovi libri di Tacito da lui medesimo procurata, fece imprimere nel rovescio del frontespizio questo avviso:

NOMINE LEONIS X PONT. MAX. PROPOSITA
PRAEMIA NON MEDIOCRIA SUNT
HIS QUI AD EUM LIBROS VETERES
NEQUE HACTENUS EDITOS ATTULERINT.

Tutti i codici per sua diligenza rinvenuti, e da lui a gran prezzo acquistati, o anche a lui donati, passarono ad arricchire la sua domestica Raccolta.

La Libreria Medicea riportata in Firenze. Michelangiolo ne incomincia la fabbrica.

Morto Leone X nel 1521, il Cardinale GIULIO DE' MEDICI, suo cugino, esecutore delle sue ultime volontà, fece riportare la Biblioteca in Firenze, e dette ordine nel tempo stesso a Michelangiolo d'innalzare l'edifizio della Libreria nel Chiostro della Chiesa di S. Lorenzo. La fabbrica già condotta a buon termine, fu interrotta per qualche anno per la cacciata de' Medici, avvenuta nel 1527. Nel 1532 il Cardinale Giulio, allora Pontefice col nome di Clemente VII, pensò di provvedere alla conservazione della fabbrica e de' libri con Bolla del 15 Dicembre, ammensando al Capitolo di S. Lorenzo la Badia di S. Gio. Battista in Val Acereta e il Priorato di S. Barnaba in Gamugno nella Diocesi di Faenza, coll' obbligo inoltre di eleggere ogni anno due Custodi, uno dell'ordine de' Canonici, e l'altro di quello de' Cappellani, perchè la tenessero aperta per qualche ora del giorno e la custodissero. Due anni innanzi, cioè nel 1530, Michelangiolo era tornato in Firenze per finire la Libreria

e insieme la Sagrestia nuova di S. Lorenzo; e fu intagliato in questo tempo il palco sui suoi disegni dal Carota e dal Tasso, eccellenti intagliatori e maestri, e similmente i banchi dei libri furono allora lavorati da Batista Del Cinque e Ciapino; e fu nello stesso tempo condotto in Firenze Giovanni da Udine, discepolo di Raffaello, che si crede aver fatto i disegni per le elegantissime pitture delle finestre.

Dopo la morte di Clemente VII a perfezionare l' edifizio tuttavia incompiuto, e ad ordinare la Libreria si adoperò con ogni sorta d' industria e spesa Cosimo I, Duca e poi Granduca, e vi attese, si può dire, fino al termine della sua vita. È probabile che unisse ad essa tutti i libri raccolti da Lorenzo de' Medici, fratello di Cosimo il Vecchio, stipite della sua famiglia, e che non meno di questi, come abbiamo detto di sopra, fu avido di aver buoni e bei libri. Comprò de' Codici rarissimi da Antonio Petrei, Canonico di S. Lorenzo, ed acquistò nel 1568 la pubblica Libreria, di S. Geminiano, fondata da Mattia Lupi nel 1460, e tenne vigili corrispondenti in ogni parte d' Italia, per acquistare tutto ciò che di raro in questa materia si potesse trovare. Promosse anche i doni de' privati, tantochè molti si fecero un pregio, o vivendo o alla loro morte, di lasciar codici di molto valore alla Biblioteca Medicea, come fecero fra gli altri i celebri letterati Vincenzo Borghini e Pier Vettori.

Cosimo I aumenta la Libreria.

Codici di Antonio Petrei.

Libreria pubblica di S. Geminiano.

Doni di Vincenzo Borghini e Pier Vettori.

Conoscendo la gran copia de' testi inediti conservati nella Medicea, concepì l' utilissimo disegno di pubblicarli successivamente per l' opera de' valentissimi letterati, che florivano allora in Firenze, chiamando a questo fine ad aprire stamperia il belga Lorenzo Torrentino. Coi bellissimi tipi di questo stampatore uscirono nel 1550, colla data *ex Bibliotheca Medicea*, le opere di San Clemente

Alessandrino, pubblicate sopra il Codice *unico* di questa Biblioteca, per cura del nominato Pier Vettori, e nel 1553 le Pandette di Giustiniano sopra il celebre Codice, detto *Fiorentino*, per cura del giureconsulto Lelio Torelli, Ministro di Cosimo; ambedue eseguite con una magnificenza anche oggi ammirata, ed una diligenza e correttezza mai superate.

Codice di Virgilio.

Tentò anche, ma invano, di acquistare nel 1568 dal Cardinale Innocenzo Del Monte, che l'ebbe in dono dallo zio Giulio III, il famoso Virgilio corretto dal Consolo Apronianо. Pare che solo dopo la morte del Cardinale, avvenuta nel 1577, quel Codice fosse venduto dalla famiglia a Francesco I, e da questi posto nella Laurenziana.

Rimasto, come si è detto, incompiuto l'edifizio per la morte di Papa Clemente nel 1534, Cosimo dette ordine a Niccolò sopranominato il Tribolo, circa il 1547, di finire la scala del vestibolo, detto volgarmente *Ricetto;* ma non trovando egli nè il modo nè le misure di Michelangiolo, dopo essersi portato a Roma inutilmente per averne il disegno dal grand'artefice, si diede a fare il pavimento di mattoni bianchi e rossi con vaghissimo disegno, ottimamente ristaurato dai fratelli Rustici di Viareggio nell'anno 1865. Circa la forma della scala si disputò allora e poi; nè Cosimo lasciò d'interrogare i migliori artefici di que' tempi: si adoperò anzi più volte presso Michelangiolo, perchè tornasse a Firenze a compiere il Ricetto e la Sagrestia nuova, ma sempre indarno.

Il Tribolo fa il pavimento.

I Codici che egli avea, con eleganza pari alla solidità, fatti legare in asse, in tutta pelle con impressioni a secco, rapporti nel centro, fibbie d'ottone e angoli adorni dello stemma mediceo cesellato, erano già disposti in bell'ordine di materie negli 88 Plutei della Sala, quando a lui parve di

non ingannare più a lungo la pubblica e universale espettazione col differire l' apertura di un edifizio così singolare per l' arte che utile per gli studi. Laonde dette ordine al Vasari di far la scala, mettendosi d' intelligenza con Michelangiolo. Quantunque questi lasciasse terminati gli scalini, i balaustri e altri pezzi, ciò nondimeno non riuscì al Vasari di riconoscere da essi la vera intenzione dell'autore, e fece opera grandiosa sì, ma non castigata. Restò tuttavia il Ricetto con tre pareti a mezzo, e senza il palco che doveva essere, come quello della Sala, riccamente intagliato. Il Governo toscano ne commise il compimento sulla fine del secolo passato all'architetto Paoletti; ed erano già in ordine le pietre, quando le politiche vicende interruppero di bel nuovo il lavoro. Vi è ragione a credere che per l'opera concorde del Governo, della Provincia e del Comune venga finalmente ripreso questo lavoro, e terminato per il prossimo Centenario di Michelangiolo.

Il Vasari fa la scala.

Questo bellissimo corpo d' edifizio, di cui il Ricetto può considerarsi come la base, e la Sala il corpo, doveva avere, quasi a corona, una terza parte, da chiamarsi la *Piccola Libreria*. Questa parte, di cui non esiste che la pianta di mano di Michelangiolo, doveva essere di forma triangolare, a colonne, coperta da callotta, sorretta da pennacchi che si partono dagli angoli dell'edifizio. È difficile immaginare fabbrica più leggiadra di questa, degna veramente del grande artefice. Tutto l' edifizio trovasi egregiamente intagliato e descritto nell'opera dell' architetto fiorentino Gius. Ignazio Rossi, intitolata: *La Libreria Mediceo-Laurenziana, architettura di Michelangiolo Buonarroti, disegnata ed illustrata*, ecc. Firenze, 1739 in fol. atlant.

La Piccola Libreria disegnata da Michelangiolo.

Voto per il suo compimento.

Sia qui permesso di esprimere il voto di vedere quando-chessia innalzata questa parte più bella della Laurenziana, che potrebbe prendere il nome di TRIBUNA DI DANTE, perchè destinata a custodire la copiosa serie degli 87 codici Danteschi, che si conservano in questa Biblioteca e, volendo, i 40 circa della Riccardiana, da riunirsi a questa per Decreto del 25 novembre 1869, ed anche altri oggetti attenenti al Divino poeta. In tal modo si onorerebbe del pari e degnamente fra le pareti di uno stesso monumento la memoria del gran Poeta Cristiano e del sommo Artefice moderno.

È aperta al pubblico.

Finalmente l' 11 giugno del 1571 ne fu fatta la solenne apertura, e a perpetuarne la ricordanza furono messe sopra la porta, dentro e fuori della Sala, analoghe iscrizioni in marmo, e fu coniata una medaglia col ritratto di Cosimo e col motto nel rovescio « *publicae utilitati* » invenzione di Pietro Galeotti e lavoro di Lione Lioni aretino.

Catalogo di Baccio Baldini e Baccio Valori.

Numero dei Codici.

Dal catalogo compilato in questa circostanza per cura del primo bibliotecario Baccio Baldini e del letterato Baccio Valori, risulta che vi fossero circa 3000 Mss.: di questi, 216 orientali, 921 greci, 306 italiani, e più di 1500 latini. Il qual numero, paragonato a quello sopra riportato del 1495, trovasi che la Biblioteca, nello spazio di circa 80 anni, aumentò di 2000 Codici, dovuti specialmente alla munificenza di Leone X e di Cosimo I.

Dopo Cosimo i Granduchi Medicei lasciarono in qualche abbandono la Biblioteca, non solo non pensando ad arricchirla con nuovi acquisti, ma non esercitando neppure i diritti, che loro competevano come proprietarii della Biblioteca, e trascurando talvolta di nominare i Bibliotecari, che ne vegliassero la conservazione. Abbandonata ai due custodi, che nominava ogni anno il Capitolo di San Loren-

zo, soffrì gravi danni, essendo stati sottratti nella prima metà del secolo XVII 14 Codici, e recise molte bellissime miniature a varii altri meglio decorati. In questo medesimo secolo il rammentato Virgilio d'Aproniano fu mutilato del primo quinterno; e Francesco M. Ducci, custode per più anni della Biblioteca sulla fine del 600, lasciò scritto che l'olandese Iacopo Tollio portò via il codice più antico di Cicerone in caratteri capitali simili al Virgilio. Tutto questo periodo, fin quasi al 1750, non presenta, si può dire, alcuna particolarità degna d'esser osservata, meno i danni sopradetti e la scarsa utilità di questo tesoro per il mondo letterario; perocchè i dotti provavano assai difficoltà ad esservi ammessi; e di questa illiberalità si riscontrano frequenti lamenti ne' carteggi letterari di que' tempi.

Danni recati

Colla casa di Lorena, succeduta nel Granducato alla famiglia Medici, cominciò un'epoca faustissima per la Laurenziana. Con Decreto del 26 ottobre 1741 fu nominato bibliotecario Ant. Maria Biscioni, dottissimo in ogni maniera di studi, e praticissimo della Biblioteca, nella quale avea tenuto per molti anni l'ufficio di Custode per nomina del Capitolo di San Lorenzo. Egli cominciò tosto a compilare il Catalogo de' Codici ebraici, stampato in un vol. in fol. nel 1752, e con qualche nuova cura pubblicato nel 1756 dal vicebibliotecario Giulianelli.

È favorita dai granduchi Lorenesi.

Ant. M. Biscioni.

Al Biscioni successe Angelo M. Bandini per Decreto governativo del 5 febbraio 1757. La Biblioteca non ebbe mai Prefetto più di lui operoso e più sollecito del suo incremento e del suo splendore. Esercitando fino dal 1750 l'ufficio di bibliotecario della Marucelliana, Biblioteca aperta al pubblico in quel medesimo anno, egli ne usò a benefizio della Laurenziana, provvedendola largamente di tutte le

Angelo M. Bandini.

opere, che potessero servire all'illustrazione di questa; e così potè continuare e compiere, dopo 40 anni di lavoro, il gran Catalogo di tutti i Codici della Laurenziana in 11 vol. in fol., opera superiore, per consenso degli stessi stranieri, a ogni altra di simil genere. Queste due Biblioteche, dopo 97 anni di unione, furono disgiunte il 25 novembre 1859.[1] Inoltre s'adoperò del continuo per aumentarla con pregevolissime Collezioni, che raddoppiarono il numero de'Codici, e aumentarono d'assai il valore di essa. Si dirà delle serie principali, disponendole per ordine di millesimi. Le prime due vennero alla Biblioteca prima della nomina del Bandini.

Nuove collezioni

1755. Codd. GADDIANI PRIMI. — La Biblioteca di casa Gaddi, composta di 1110 mss. e 1457 stampati antichi, messa insieme nei secoli 15° e 16° da privati gentiluomini, era notevolissima non tanto per la bellezza materiale, quanto per la moltiplicità, varietà e importanza delle cose che conteneva. Di questi, 245 erano elegantemente scritti in pergamena, moltissimi in cartapecora, ornati di miniature, fregi, arabeschi e iniziali messe a oro. Fu comprata per ordine di Francesco II sulle stime di Giovanni Targioni, Bibliotecario della Magliabechiana, per la somma di scudi fiorentini 3318, pari a lire ital. 19509, 84, dal proprietario Gaspare Gaddi. Della serie dei Mss., 28 codici originali di Lettere della Repubblica Fiorentina furono trasmessi all'archivio delle Riformagioni, che precisamente vi mancavano da tempo antico; 355 furono collocati nella

---

1 Il Bandini, fino dall'anno 1750 circa, era Bibliotecario della Marucelliana; e nel 1762 si dichiara *Bibliotecario regio* della Sacra Cesarea Maestà in S. Lorenzo. V. *Graec. Eccl. vet. monum. ex bib. Laur. Florent.* 1762, 8°, T. III.

Laurenziana, e 727, con tutti gli stampati, furono posti nella Magliabechiana.

1756. Codd. Biscioniani. — Il Biscioni lasciò circa 700 Codici, che furono per ordine dello stesso Francesco acquistati dallo Stato per la somma di scudi 1226. 70 Mss. e libri di storia letteraria furono ceduti alla Laurenziana; gli altri divisi fra l' archivio Generale, lo Scrittoio delle Possessioni del Granduca, l' Archivio dell' Opera del Duomo, l' Archivio Segreto, e la Libreria Magliabechiana.

1767. Codd. di S. Croce. — Questa collezione di Codici, aggiunta alla Laurenziana per ordine di Pietro Leopoldo, ebbe origine nel Convento dei Padri Minori di S. Croce nel 1246, e per via di successivi lasciti accresciuta, sopratutto per i libri di Fra Tedaldo Della Casa amico del Petrarca, e quelli di Fra Sebastiano Buccelli, ebbe fama fino a tutto il 400 di essere la più copiosa Biblioteca di Firenze. Mancando di comoda stanza per riporvi tutti i libri, l'Arte dei Mercadanti di Calimara credè utile impiegare i molti denari lasciati da Michele di Guardino, macellaio, a pubblico benefizio con testamento dell'8 marzo 1426, coll' erigere nel 1427, un'ampia Libreria, dove furono collocati in ordine di materie, e raccomandati a catene 760 codici, repartiti in 72 plutei. Nella sua parte esterna si vedono tuttora le armi del testatore, un bove rampante, e quelle dell'Arte di Calimara, un' aquila sopra una balla. I consoli di quell' Arte avevano l' obbligo di visitarla ogni quattro mesi, a dimostrazione di gius patronato, e per invigilarne la conservazione. Ai 25 d' aprile 1772, avendone i religiosi fatta istanza, Pietro Leopoldo restituì loro 165 di que' Codici, che poi tornarono di bel nuovo in buona parte alla soppressione del 1808.

1771. Codd. e CARATTERI ORIENTALI PALATINI. — Sono 578 Codici, raccolti dal cardinale FERDINANDO DE'MEDICI per servire alla Stamperia di Lingue Orientali, da lui stabilita in Roma. Gli acquistò in buona parte in Roma da Ignazio Nehemes, patriarca de'Giacobiti, compensandolo con 25 scudi d'oro al mese e l'uso di essi, finchè vivesse. Non essendo bastevoli ai suoi fini, spedì nel 1584 G. B. Britti in Egitto ed Abissinia, e G. B. Vecchietti in Persia coll'espresso incarico di raccogliere i libri sacri, che ancora gli mancavano, nelle lingue Orientali, e anche libri di scienze, che non avessero rapporto a religione. Tutti questi Codici furono portati nel 1627 dalla villa Medici di Roma al palazzo Pitti, e di qui nell'anno sopranotato, 1771, alla Laurenziana. Questi codici insieme cogli Orientali Laurenziani furono illustrati da *Stef. Evodio Assemanni:* Firenze, 1742, in fol.

Ferdinando de'Medici.

Spedizioni in Egitto, in Abissinia e in Persia.

Una buona parte de'punzoni, madri e caratteri della rammentata Stamperia essendo venuta nel 1816 in Laurenziana, è pregio dell'opera darne un cenno storico. Fu aperta il 6 marzo 1584 in Roma con amplissimi privilegi di Gregorio XIII. Scopo di essa era di aiutare la predicazione della Fede Cristiana in Oriente colla diffusione del Vangelo stampato nelle lingue orientali, e sopratutto nell'araba. Gli esemplari dovevano essere mandati specialmente ne'luoghi, dove non potessero penetrare i Missionari, e ivi barattarli, o venderli a minimo prezzo, o anche donarli; perchè sapevasi per esperienza che molti s'erano convertiti non per disputa o predicazione, ma colla semplice lettura di quel libro. Una congregazione presiedeva alle versioni e stampe con a capo G. B. Raimondi, dottissimo di lingue Orientali. La prima edizione fu il Vangelo arabo in fol., pubblicato nel 1590, e tirato a 4000 esemplari; a cui tenne dietro

Stamperia di Lingue Orientali.

G. B. Raimondi.

l'anno dopo la stessa opera colla versione interlineare latina, tirata a 18,000 esemplari. Il Raimondi comprò dal Basa, stampatore della Camera Apostolica, caratteri arabi, greci, latini, caldaici, armeni, schiavoni e dalmati, intagliati egregiamente dal francese Roberto Granjon, al quale, passato quindi a servizio del Cardinale, questi donava uno scudo d'oro per ogni lettera intagliata, e 300 scudi d'oro ad alfabeto compiuto. Gli altri intagliatori, e tutti eccellenti, furono un Cesaris fiammingo, un Cavaglion francese, e l'italiano Battista Sottile. Gettatore dei nitidissimi caratteri fu il romano Clemente Stangaporta. Era intendimento del Raimondi di pubblicare una Bibbia Poliglotta in undici lingue, vale a dire in due lingue più che la celebre Poliglotta di Valton, pubblicata un secolo dopo a Londra, cioè nel 1686. In tre anni il Cardinale vi aveva spesi 40,000 scudi. Diventato nel 1587 Granduca, e non essendo riuscito di portarla in Firenze, la cedette nel 1795 al Raimondi per via di contratto, annullato di comune accordo con Cosimo II nel 1610. Dopo la morte del Raimondi, accaduta nel 1614, tutto l'apparato tipografico rimasto, dopo cedutane una parte alla Tipografia di Propaganda, passò alla villa Medici, da cui nel 1627 fu trasportata a Pisa, di qui a Firenze; quindi a Parigi nel 1808; e finalmente nel 1816 prese ferma stanza nella Laurenziana.[1]

1778. Codd. della METROPOLITANA. — Fu una Biblioteca istituita dall'arte della Lana a pubblico benefizio nel 1448 nella Chiesa di S. Piero in Cielo d'Oro, ridotta a uso profano per concessione di Niccolò V. Ne fu distrutta una parte

---

[1] Tutti questi Caratteri Orientali furono *trasferiti temporaneamente* il 13 marzo 1860 presso la Soprintendenza Generale degli Archivi Toscani.

da un incendio; i 276 volumi rimasti illesi vennero per ordine sovrano riuniti alla Laurenziana: i volumi stampati furono nel 1783 ceduti insieme cogli altri alla Magliabechiana.

1783. Codd. del GUARDAROBA REALE. — Questi Codici furono l' Evangelario greco acquistato dalla Repubblica Fiorentina nel 1454, e l'altro Evangelario egualmente greco splendidissimo, in caratteri d'oro, entrambi del secolo XI; i quali però prima di essere consegnati furono spogliati delle loro ricchissime legature. Il primo era coperto di piastra d' argento dorato, traforato e smaltato, in cui da una parte si vedeva il Salvatore con croce in mano, con borchie e perle, e dall'altra un crocifisso con borchie. Furono consegnati nel tempo stesso il famoso codice delle Pandette, privo parimente dei nielli, che l'adornavano, e senza la cassetta che lo conteneva, tutta a fiorami d'oro massiccio, lavorata per deliberazione della Signoria fiorentina nel 1420; e le Carte Originali del Concilio Fiorentino colla cassetta d'argento traforata e cesellata in cui si conservano; lavoro fatto eseguire dal Cardinale Giuliano Cesarini nel 1439, l'anno stesso, in cui fu tenuto il Concilio.

Ricchissime legature involate.

Codd. della BADIA A FIESOLE. — L' 11 giugno di quest' anno fu pubblicato un Decreto, perchè fossero trasmessi alla Laurenziana, salvo i Mss. dell' eredità Magliabechi, tutti i codici della Magliabechiana, in numero di circa 6000. In compenso con Decreto del 16 dello stesso mese si ordinava di cedere alla Magliabechiana tutte le edizioni Laurenziane in numero di 281. Questo secondo Decreto ebbe il suo pieno effetto; e per esso restarono vuoti alcuni plutei, altri scemati, e fu *sostanzialmente* alterato l' ordine, la bellezza e singolarità della Raccolta antica, detta pro-

Raccolta *Medicea* mutilata.

priamente *Medicea;* mentre l'altro non fu applicato se non per la parte de' Codici della Badia a Fiesole, in numero di 223 capi, raccolti, come si è detto di sopra, da Cosimo il Vecchio.

Codd. MEDICEO-LOTARINGIO-PALATINI e GADDIANI SECONDI. — Vennero inoltre ad arricchire la Biblioteca in questo medesimo anno una scelta della Libreria Mediceo-Lotaringio-Palatina composta di 181 Mss., più altri 235 Mss. Gaddiani, dei 727, che erano passati fino dal 1755 alla Magliabechiana.

1785. Codd. STROZZIANI e AMIATINI. — Dalla copiosa Libreria Mss. di quasi 3000 Codici, formata nel secolo XVII dal Senatore Carlo Strozzi, in virtù di specialissimi privilegi ottenuti dai Granduchi, derivarono alla Laurenziana 184 Codici; gli altri Mss., salvo le numerose carte originali e pergamene, spogli e repertori passati all'Archivio delle Riformagioni, furono aggiunti alla Magliabechiana.

In questo medesimo anno furono donati dallo Stato alcuni pochi Codici derivati dal soppresso Monastero di S. Salvatore nel Monte Amiata, fra i quali la maravigliosa Bibbia latina del VI sec., detta la Bibbia di S. Gregorio Magno.

Nella prima breve invasione francese, dal 25 marzo al 4 luglio 1799, fu chiesto dal Commissario Reinhard, e consegnato il 16 maggio il celebre Virgilio d'Aproniano, ritornato dipoi il 29 maggio del 1816. Il Virgilio portato a Parigi.

Temendosi nel luglio del 1801 una seconda invasione, a prevenirne i danni, fu dato ordine di mettere in salvo gli oggetti più preziosi della città, e in quest'occasione furono per breve tempo portati fuori della Biblioteca 15 capi de' più preziosi.

Al Bandini, morto nel 1803, fu chiamato a succedere Francesco Del Furia.

nel regime delle due Biblioteche Laurenziana e Marucelliana Francesco Del Furia, versato del pari nelle Letterature Classiche e nelle Lingue Orientali.

Mss. degli Ordini Religiosi.

Soppressi nel 1808 gli Ordini Regolari in tutta la Toscana, le Biblioteche de' Conventi compresi nella provincia Fiorentina furono repartite nella parte Mss. fra la Laurenziana e la Magliabechiana, consegnando a quella di preferenza i Codici attenenti alle letterature antiche e quelli del Medio Evo. Fra queste Biblioteche conviene notare quella della Badia Fiorentina, già ricca di 288 Codici, dei quali 102 greci molto preziosi, e 186 latini, lasciati per la massima parte per disposizione testamentaria da Antonio Corbinelli fino dal 1424; e l'altra dei Domenicani di S. Marco, fondata, come si è detto più sopra, da Niccolò Niccoli e Cosimo il Vecchio, e ricca prima della soppressione di circa 1000 Codici, dei quali molti andarono perduti irreparabilmente, ed altri, restituiti dopo la restaurazione del 1814 al Convento, ivi si conservano anche al presente.

Serie acquistate dopo il 1814.

Le serie principali acquistate sotto il Governo Toscano dopo quell' epoca, sono le seguenti:

1816. Mss. Scioppiani. — Sono 55 volumi quasi tutti originali, venduti dal Conte Giovanni Pierucci al Governo Toscano, e da questo ceduti alla Laurenziana.

1820. Mss. Rediani. — Il Balì Francesco Saverio Redi lasciò in legato a questa Biblioteca i Codici raccolti da Francesco Redi in numero di 206, più 42 volumi di Scritti, la maggior parte autografi, fra i quali 18 volumi di lettere dirette a questo celebre Letterato.

1824. Vennero aggiunti i Mss. e i libri postillati da Vittorio Alfieri, dono del pittore Saverio Fabre. Sono 39 Mss. originali e 15 opere postillate.

1839. — Codd. TEMPIANI. — Il marchese Tempi donò alla Biblioteca 8 Mss., fra i quali due pregiatissimi della Divina Commedia, e il così detto Biadajuolo di Domenico Lenzi, Mss. italiano dei primi anni del XIV secolo, con miniature.

1841. Biblioteca DELCIANA. — Questa Biblioteca composta solamente di Edizioni Principi degli autori greci e latini, e di altre pregevoli Raccolte di antiche Edizioni, fu messa insieme e prese nome dal conte Angiolo Maria D'ELCI, patrizio fiorentino, autore di pregevoli poesie italiane e latine, morto in Vienna nel 1824. Ang. Mar. d' Elci

Egli dal 1783 al 1790 prese a viaggiare per tutta l'Europa per conoscere le più insigni Biblioteche ed acquistare una perfetta cognizione de' libri, de' quali intendeva comporre la sua Raccolta, e nel tempo stesso aprire relazioni con tutti quelli che potessero aiutarlo a conseguire il suo intento. « Ho continuato (scrive in una lettera) » de' mesi a star per le scale, come i paratori di Chiesa, » ogni mattina nelle più grandi Biblioteche d' Europa. » Sue Raccolte.

Era sua intenzione di adunare non solo le Edizioni *Principi* di Classici antichi, ma anche le *ancipiti*, e quelle non prime, ma tali per la *data stampata*, uscite in luce nel primo secolo della stampa. Edizioni *Principi*.

Nel 1792 ne possedeva da 120 articoli, e nel suo genere essendo Raccolta completa, ne volea in quel medesimo anno far dono alla Biblioteca Laurenziana. Ma le politiche vicende sopravvenute, avendo messo a soquadro l' Italia, e la prepotenza della vittoria avendo intaccata l' inviolabilità degli stessi Istituti artistici e letterari, credè ottimo consiglio di differire a tempi migliori l' attuazione de' suoi patriottici disegni. Frattanto pensò d' ingrandire il suo primo

concetto, e di arricchire la sua Raccolta con altri pregevoli volumi. Si dette dunque a raccogliere tutte le Edizioni degli Aldi più rare e ricercate, cioè quelle del 400, e le altre conosciute sotto il nome di Edizioni *Aldine* dell'*Ancora secca*, stimate del pari per la loro bellezza ed emendazione. Ma perchè tale appendice alla Raccolta principale corrispondesse al merito di questa, volle comporla, per quanto gli fu possibile, di esemplari o in pergamena, o miniati, o in carta grande. E credette d'esservi riuscito, malgrado la difficoltà, perchè egli teneva che la sua collezione Aldina fosse composta dei più bei esemplari, che mai si potessero trovare. Formò e riunì ancora la Collezione detta del Memoriale di *Pannartz* e *Sweynheym*, che primi introdussero la stampa in Italia. La dispersione d'infinite Librerie, specialmente monastiche, gli fece ingrandire, come si è detto, il suo primo disegno, ed agevolò i suoi acquisti, tantochè egli propose di non più limitarsi all'Edizioni Prime del 400, ma di abbracciare nella sua Collezione tutte le altre dei secoli successivi fino ai suoi giorni. Volea provvedere Firenze di una Raccolta unica in questo genere, perchè (scriveva egli) « dove è la più bella Collezione del Mondo di Co» dici Mss., conviene anche che sia la più bella delle Prime » Edizioni. » Nel 1803 ebbe la vistosa offerta dal principe Liechtenstein di 30,000 zecchini, con altre onorevolissime e vantaggiose condizioni, ma si tenne fedele al suo primo proposito. Nel 1809 dichiarava che soli 54 articoli, nella lunghissima serie delle Edizioni posteriori al secolo XV, gli mancavano per avere intera la Raccolta in tutta la sua nuova ampiezza, articoli che poi per la più parte acquistò di mano in mano prima della sua morte.

Edizioni Aldine.

Collezione Sweynheym e Pannartz.

Nel 1818 credette giunta l'opportunità di mettere in

atto la sua intenzione, già palesata da quasi 30 anni; e con istrumento del 19 luglio regalò la sua Biblioteca alla città di Firenze, col patto che fosse unita alla Laurenziana, erigendo per essa un' apposita e ben acconcia stanza. Egli sapeva di aver formata la più bella Raccolta in questo genere, che esistesse in Europa, e gli fu caro di aver consenziente in questo giudizio Lord Spencer, bibliografo consumatissimo, e raccoglitore della più bella Biblioteca, che mai sia stata raccolta da privati, il quale nel 1819, passando per Firenze, visitò ed esaminò per quattro ore la Raccolta Delciana, e gliene fece esprimere la sua ammirazione.

Dona la sua Biblioteca a Firenze.

Per rendere più decoroso il dono e meglio provvedere alla conservazione de' libri, volle rivestirli tutti di belle legature, eseguite in Vienna, in modo che corrispondessero alla bellezza singolare degli esemplari. « Io lavoro » come un galeotto, e spendo come un Cesare, per far ter- » minare di legare tutti i miei libri, » scriveva da Vienna nel 1819. Tutti i volumi sono ben legati in pelle e messi in custodia; le edizioni del 400 sono in tutto marocchino rosso con fregi e carte dorate; gli Ebraici poi sono superbamente legati secondo l' uso orientale. Il solo Lucano del 1810, Edizione da lui curata, gli costò di legatura 1500 franchi. Nell'anno stesso della sua morte in una lettera del 16 gennaio 1824 parlava di « un ultimo ed enorme » sforzo a Londra » che forse non ebbe effetto, ma che attesta quanto fosse sollecito di aumentare il lustro della collezione fino all'ultimo della sua vita, malgrado la donazione già avvenuta e la consegna fattane al Governo toscano. Per citare le rarità bibliografiche converrebbe trascrivere in gran parte il Catalogo, compilato da *Francesco Grazzini*, Fir. 1826, in 4°; nè lo spazio concesso permetterebbe questa larghezza.

Ricche legature

Fabbrica della Tribuna.

Fino dal 1816 l'architetto Pasquale Poccianti ebbe commissione dal Governo toscano di erigere una Tribuna per collocarvi quest'insigne Collezione. Egli la costruì in forma circolare, meno adatta per uso di Libreria, ma elegantissima. Il bel colonnato in pietra d'ordine corintio (dice il biografo di quel chiaro architetto), il partimento delle finestre simulate, la volta vagamente girata e adorna di bei rosoni, che vanno digradando fino al sommo della lanterna, producono un effetto gradevolissimo agli occhi di chi v'entra. L'architetto volle anche concordare in alcune parti la propria alla decorazione della contigua Biblioteca, dacchè le finestre e la porta rendono qualche corrispondenza per le forme e per le sagome con le parti disegnate nella sala del Buonarroti. Questa tribuna fu aperta al pubblico nel 1841, in occasione del secondo Congresso degli Scienziati Italiani.

Sua apertura.

1850. Mss. Rinucciniani. — L'antica Libreria Rinuccini possedeva circa 700 mss. i quali furono acquistati dal Governo Toscano, e passati alla Magliabechiana e all'Archivio Centrale, eccetto 24 codici ceduti alla Laurenziana.

1861. Autografi Niccolini. — G. B. Niccolini dispose per testamento che le carte letterarie trovate alla sua morte fossero conservate in questa Biblioteca. Si compongono di 15 buste, 6 volumi e 5 cartelle.

1869. Libri Pugno. — Finalmente a titolo di gratitudine merita d'essere ricordato il lascito del Can. Giuseppe Pugno di Susa, che legò alla Biblioteca 1563 volumi stampati, che formano come una Biblioteca consultiva per gl'impiegati.

La Riccardiana riunita alla Laurenziana.

Il R. Decreto di Riforma del 25 novembre 1869, comune per tutte le Biblioteche dello Stato, riconobbe in un articolo speciale l'importanza della Laurenziana, e dispose che fosse riunita ad essa la preziosa Libreria Riccardiana.

§ II. — Stato presente della Biblioteca.

La tavola seguente presenta il computo esatto de' Codici distribuiti per secoli e per lingue, eccetto gli Orientali, i quali non avendo ne' Cataloghi l'età ben definita, saranno compresi in un somma a parte. Codd. per secoli.

			Greci	Latini	Italiani	Francesi	Diversi	Totale
Codd. del secolo	V	N.°	»	1	»	»	»	1
»	VI	»	»	3	»	»	»	3
»	VII	»	»	1	»	»	»	1
»	VIII	»	3	1	»	»	»	4
»	IX	»	3	14	»	»	»	17
»	X	»	52	44	»	»	»	96
»	XI	»	119	263	»	»	»	382
»	XII	»	77	241	»	»	»	318
»	XIII	»	70	603	7	3	»	683
»	XIV	»	265	840	240	9	1	1355
»	XV	»	490	1868	286	26	»	2670
»	XVI	»	41	209	129	16	6	401
»	XVII	»	1	119	103	11	3	237
»	XVIII	»	1	5	50	4	1	61
»	XIX	»	»	»	27	»	»	27
	Somma	N.°	1122	4212	842	69	11	6256
Codd. Orientali								N.° 793
				Sommano tutti i Codici . .				» 7049

Si noti la cifra di più che 500 *Codici* Greci e Latini fino a tutto il sec. XI, oltremodo considerevole, quando si pensi che le Biblioteche di qualche importanza, si stimano fortunate di annoverarne qualcuno che risalga fino a quel secolo.

Giova anche notare che lo spoglio, essendo stato fatto in gran parte sul Catalogo del Bandini, l'età de' Codici, se-

gnatamente latini del IX e X secolo, è spesso minore del vero. A cagion d'esempio, egli classifica fra i Codici dell'XI secolo le Epistole Famigliari di Cicerone, i primi cinque libri degli Annali di Tacito e le Epistole di Plinio il Giovane, mentre per ogni discreto paleografo essi appartengono evidentemente al secolo IX.

Fra i Codici Orientali diversi Siriaci oltrepassano l'11° secolo, e di questi due sono del VI.

Edizioni Principi per lingue.

Le Edizioni Principi della Delciana distribuite per lingue danno questa Tavola:

			Opere	Volumi
Edizioni di Autori	Greci	N.°	494	554
» »	Latini	»	513	597
» »	Italiani	»	27	27
» »	Ebraici	»	11	11
» »	Francesi	»	1	1
	Sommano	N.°	1046	1190

Per secoli.

Le medesime distribuite per secoli danno questa terza Tavola:

Edizioni del secolo	XV	N.°	296
» »	XVI	»	499
» »	XVII	»	133
» »	XVIII	»	78
» »	XIX	»	40
	Sommano	N.°	1046

I volumi in pergamena sono 20.

La Biblioteca ha quindi:

Codici	Vol.	7049
Delciana	»	1190
Altri stampati . .	»	2000
Sommano	Vol.	10239

In quanto all'ordinamento, i Codici compresi nella Raccolta *Medicea*, e distribuiti negli 88 Plutei della Sala di Michelangelo, sono disposti per materie, e ciascuna materia è distinta per lingue; 1° Ebraici, 2° Greci, 3° Latini, 4° Volgari. Ordinamento scentifico dei Codd.

Teologia	Dal Plut.	I	al XXVII
Matematiche.	»	XXVIII	al XXX
Poesia	»	XXXI	al XXXXIV
Lettere umane.	»	XXXXV	al LX
Storia.	»	LXI	al LXX
Logica	»	LXXI	al LXXII
Medicina.	»	LXXIII	al LXXV
Filosofia	»	LXXVI	al LXXXVII
Ebraici di ogni facoltà	»	LXXXVIII.	

I Codici Gaddiani furono parimente ordinati per Plutei. I Codici del Convento di S. Croce hanno conservato l'ordine e la numerazione dell'antica sede, dove erano spartiti in 36 Plutei a sinistra e altrettanti a destra. Questa distribuzione per le serie che abbiamo nominate, dando ai Codici un ordinamento *materiale*, serve anche d'*inventario*, perocchè si ripete esattamente nel Catalogo illustrativo. Le altre partite, venute dopo, sono contrassegnate ne' loro articoli per numeri successivi, ma non classate per materie.

Sarebbe malagevole compilare un Catalogo a parte delle rarità Mss. e stampate di questa Biblioteca; perocchè tutti i codici sono di per sè stessi rari, e a parlare propriamente, si debbono riguardare come unici. In quanto agli stampati della Raccolta Delciana, sono *rarissime* le edizioni del XV secolo, ordinariamente *rare* quelle del XVI, *non comuni* quelle dei secoli posteriori; ma quelle del XVI e anche le Rarità Mss. e stampate.

posteriori partecipano bene spesso al privilegio delle prime. Però fra i Codici vi sono quelli più o meno preziosi; e noi allegheremo solo alcuni dei preziosissimi degli scrittori più celebri, ommettendo gli altri talvolta egualmente antichi di scrittori meno celebri. Si toccherà poi di alcuni Codici pregevolissimi per miniature, e da ultimo di alcune Edizioni più rare.

Codici remotissimi.

Virgilio, chiamato *Mediceo*, emendato nel 494 dal Consolo Turcio Rufo Aproniano, forse il più antico codice della Letteratura classica latina. Pier Franc. Foggini, Bibliotecario della Vaticana, ne pubblicò un' edizione a *facsimile;* Fir. 1741, in 4°.

Bibbia detta *Amiatina*, Antico e Nuovo Testamento secondo la versione di S. Girolamo; enorme volume in foglio massimo, scritto nel 540 da *Servando* discepolo di S. Benedetto; la più antica e la più completa di tutte le Bibbie latine conosciute, con miniature della stessa età. Nessuna edizione rappresenta finora esattamente la lezione dell'Antico Testamento, contenuto in questo Codice.

Pandette di Giustiniano, dette anche *Pandette Fiorentine*, del VI secolo, 2 vol. in foglio quadrato, quasi contemporanee dello stesso Giustiniano, e da cui sono derivati tutti i Codici della stessa opera. L'Olandese Enrico Brenkmann stampò nel 1722 in un vol. in 4° di 468 pag., una storia dottissima di questo celebre Codice. La faticosa edizione, pubblicata per cura di

Teod. Mommsen in questi ultimi anni, a Berlino, rappresenta fedelmente la lezione del testo.

Orosio, Storie, del VI secolo.

Bibbia Siriaca, Antico Testamento, del VI secolo; forse la più antica che esista in quella lingua.

Evangelario Siriaco, scritto nel 586, con numerose miniature della stessa epoca.

Altro *Evangelario Siriaco*, dell'anno 757.

Codici Greci.

Due *Evangelari* greci, del secolo VIII.

S. Dionigi Areopagita, della Celeste Gerarchia, del sec. VIII.

Plutarco, Vite, del secolo IX.

Bibbia, traduzione dei 70, del secolo X, con copiosissimi commenti.

Omero, due Codici del secolo X, e tre dell'XI.

Erodoto, due Codici del secolo X.

Luciano, del secolo X.

Tucidide, del secolo X.

Sofocle, *Eschilo*, *Apollonio Rodio*, del secolo X. Per questo preziosissimo e famoso Codice si sono fino a noi conservati questi tre poeti.

Demostene, del secolo X.

Dione Cassio, del secolo X.

S. Clemente Alessandrino, gli Stromati, del secolo XI; Codice *unico*.

S. Ignazio, *Epistole* genuine, del secolo XI; Codice *unico*.

Codici Latini.

Dei latini, oltre i ricordati di età remotissima, vogliono essere rammentati i seguenti meno antichi, ma egualmente preziosi, o perchè da essi sono derivati tutti gli altri respettivi Codici, o perchè le Opere Classiche trovano in essi la più sincera lezione.

Terenzio, del secolo XI.

Varrone, della Lingua Latina, del secolo IX.

Cicerone, Epistole Famigliari, del secolo IX, già posseduto dal Petrarca.

Idem, Epistole Famigliari, scritte dal Petrarca.

Idem, Orazioni, scritte dal medesimo.

Idem, Lettere ad Attico, codice pregevole perchè scritto dal Petrarca, e perchè padre di tutti gli altri codd. di quest' opera di Cicerone.

Idem, De natura Deorum, ecc., del secolo XI.

Orazio, Opere, del secolo VIII.

Tito Livio, due Deche in due volumi, del secolo XI.

Curzio, del secolo X.

Plinio, Lettere, del secolo IX.

Tacito, Annali, primi 5 libri, del secolo IX.

Idem, il rimanente dell' opere Storiche, del secolo XI.

Quintiliano, del secolo XI.

Celso, Medicina, del secolo XI.

Petrarca, raccolta di lettere autografe.

Carte originali del *Concilio Fiorentino* celebrato nel 1439.

Carta Nautica di Perino Visconte, del 1327.

Portulano, del 1359.

Codici Italiani.

Per argomentare la copia de' Testi Italiani basti, il dire che vi sono, come è già stato notato, oltre i Mss. autografi di *Poliziano*, *Machiavelli*, *Varchi*, *Cellini*, *Alfieri*, *Niccolini*, ecc., 87 codici Danteschi, ai quali se si unissero i 40 circa della Riccardiana già congiunta alla nostra per Decreto, ammonterebbero a circa 130 Codici, quanti non ve ne ha forse nelle altre Biblioteche pubbliche d'Italia prese insieme. Colla riunione della Riccardiana la Laurenziana diventerebbe il vero e proprio *Archivio dei primi secoli della Letteratura Italiana*

Codici Miniati.

I Codici miniati si possono computare a un migliaio circa, che descrivono una storia di più di 1000 anni, cominciando dal 540 dell' Era volgare fino al XVI secolo. Di essi notare solamente gl' insigni per bellezza richiederebbe assai pagine.

Evangelario Siriaco, del 586, con XXVI tavole, ricche la maggior parte di più storie.

Il medesimo in Greco, del X secolo, ricco di più centinaia di minutissime ed elegantissime miniature.

Il medesimo in Greco, dell' XI secolo, scritto in caratteri d' oro.

Due Corali in gran fol. del Monastero degli Angioli, miniati stupendamente da Don Lorenzo Monaco e Don Iacopo Camaldolensi nel 1409 e 1410.

Quattro Corali in gran fol. del Duomo di Firenze, superbi di legature e pitture.

Messale in 4°, miniato da Monte del Fora, l'ottimo de'miniatori della scuola fiorentina.

Un Epistolario, decorato di piccole e perfette miniature dello stesso Monte e Gherardo fratelli.

Libro d'ore del XIV secolo, miniato dal Monaco dell'Isole d'Oro, celebre nella storia della miniatura francese.

Breviario di Leone X, decorato ricchissimamente dal Boccardino.

Edizioni.

Durando, in perg., del 1459.
Costituzioni Clementine, in perg., 1460.
Cicerone, Gli Uffizi. Magonza, 1465.
Lattanzio, Subiaco, 1465.
Cicerone, Epistole Famigliari. Roma, 1467.
Virgilio, Opere. Roma, 1469.
Antologia Greca, in perg. Firenze, 1494.
Aristotile, Opere, in perg. Aldo, 1497.
Luciano, Opere in perg. Firenze, 1496.
Virgilio, Opere, in perg. Venezia, 1470.
Dante, Divina Commedia. Fuligno, 1472
Petrarca, Sonetti e Trionfi. Venezia, 1470.

La Biblioteca sta aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 3 pomeridiane, salvo i giorni festivi e le vacanze autunnali che ricorrono dal 1° ottobre fino al 12 novembre.

Due sono le Classi di persone, che frequentano la nostra Biblioteca; i visitatori, che vengono ad ammirare la bellezza del luogo e le rarità che vi si conservano, e i dotti d'ogni nazione che vengono a confrontare i Codici. Quanto è grande il numero dei primi, altrettanto è tenue il numero di questi, perchè l'antichità de' Codici e la varietà delle lingue, in cui sono scritti, richiedono studi speciali e consumati.

La parte de' prestiti è regolata dalle Circolari Ministeriali del 26 novembre 1869 e 9 febbraio 1870.

La seguente tavola presenta la Pianta personale della Biblioteca e la sua annua dotazione.

	Stipendi al lordo	Stipendi al netto
Bibliotecario . . . . L.	2400,00	2181,84
Sottobibliotecario . . »	1423,52	1290,80
Coadiutore . . . . . »	1305,60	1194,12
Primo Custode . . . »	1200,00	1098,26
Custode . . . . . »	846,72	775,08
Somma L.	7175,84	6540,10
Dotazione annua. . . L.	882,00	

Di questa somma L. 120 sono date in salario all' inserviente.

Benchè la Biblioteca sia magnifica, ed i libri siano comodamente disposti nelle due sale Delciana e di Michelangiolo, mancano tuttavia le stanze per uso degli studiosi e degli impiegati, i quali mal possono sopportare i rigori dell' inverno in quelle due sale freddissime. A questo gravissimo sconcio, così giustamente lamentato, si potrebbe provvedere con poca spesa, riducendo a stanze due lati del piano superiore delle loggie attigue alla Biblioteca. E giacchè il luogo è opportuno, sia qui lecito d' esprimere a modo di voto una proposta. Queste medesime stanze potrebbero anche servire per il più conveniente collocamento de' numerosi Codici custoditi dentro le casse sottoposte alle finestre della Sala, dove per l' acqua, siccome è stato più volte rappresentato, hanno già sofferto *notevoli guasti;* e volendo per ora evitare le non lievi spese di espropriazione e riduzione della parte superiore del Chiostro per uso della Voti.

Biblioteca, come fu progettato nel 1811, quelle stanze offrirebbero bastevole spazio per riporvi la Riccardiana, quando si volesse attuare la relativa disposizione del citato Sovrano Decreto del 25 novembre 1869. Tolti così gl'ingombri, che ne deturpano l'architettura, e libera del servizio degli studiosi, la Sala di Michelangiolo potrebbe essere consacrata a una MOSTRA PERMANENTE di CODICI e MINIATURE, disponendo quelli e queste in una fila di banchi lungo l'ambulatorio, in maniera che da una parte si ammirasse la serie de' Codici più preziosi, e dall'altra, quella de' libri miniati, storicamente disposti per circa 1000 anni, quanti ne corrono cioè dal 540 dell'èra volgare, epoca delle miniature della Bibbia Amiatina, fino al Breviario di Leone X, dipinto dal Boccardino. Le più insigni Edizioni Principi potrebbero del pari esporsi nella Tribuna Delciana. Così si metterebbero in vista i così detti *tesori* della Laurenziana, più celebri, che conosciuti, e si provvederebbe nel tempo stesso con minima spesa all'incremento della Biblioteca, alla conservazione di molti Codici, al comodo e alla quiete degli studiosi, al maggior lustro della città, e al desiderio dei numerosi visitatori italiani e stranieri.

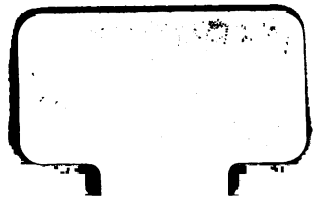
Mostra permanente di Codici e Miniature.

A compimento di questa succinta notizia gioverà riferire il giudizio e la stima che dell'importanza di questa Biblioteca hanno fatto in epoche differenti uomini per ogni rispetto competenti. Pier Vettori, il più assennato de' filologi del 500, che tante opere latine e greche trasse pel primo in luce da questa Biblioteca, e tante ne ridusse a miglior lezione, oltre le parole a lode di essa stampate in testa a questo scritto, così scriveva al Duca d'Urbino nel 1584: « *vetustam et copiosam omnis generis scriptorum bibliothecam Mediceam, quae et multitudine librorum et antiquitate*

Giudizi antichi e recenti sul valore della Biblioteca.

tum graecorum, tum latinorum, quemadmodum etiam caeterarum linguarum, vincit omnes laudatas magnopere, ac celebres scriptorum supellectiles. » (Epist. lib. X, pag. 218. Floren. 1586.) Bernardo di Montphaucon, che visitò e descrisse quasi tutte le Biblioteche d'Europa, così scriveva della Laurenziana nei primi del secolo passato: « *una excepta Vaticana, caeteris Italicis antefertur.* » (Bibl. Biblioth. pag. 413, Par. 1739.) In questi ultimi anni un inglese, diligentissimo in queste materie, che qui solo si allega, perchè rappresenta l'opinione, che di essa si ha all'estero, scriveva: « Pel numero molte altre l'avanzano, ma nessuna, » eccetto la Vaticana, è così importante. » (Murray, A Handbook, ec. London, 1867, p. 127.) Se poi sia da ammettersi o debba piuttosto moderarsi nel senso dei due giudizi innanzi espressi l'autorevole sentenza dell'illustre Antonio Panizzi, cui la maravigliosa Biblioteca del Museo Britannico deve in particolar modo il suo splendore (il quale giudica esser questa la più bella Raccolta di Codici che si conosca), lo diranno i pratici estimatori dei tesori bibliografici d'Europa.

I fatti, le testimonianze allegate, i voti espressi e la stessa prossima ricorrenza del Centenario della nascita di Michelangiolo richiameranno, ne siam persuasi, le provvide cure di chi siede al Governo della Pubblica Istruzione, sopra questa Biblioteca, sede bellissima e palestra secolare di ottimi studi, che può essere meritamente appellata la *Culla del Risorgimento Moderno.*

Il Vicebibliotecario
AB. DOTT. NICCOLÒ ANZIANI.

Proprietà letteraria.